



FONDAZIONE  
PER LA CONSERVAZIONE  
E IL RESTAURATO  
DEI BENI LIBRARI

Spoleto, 27 novembre 2014  
Prot. 208/14

REGIONE UMBRIA - Giunta regionale -

Prot. Entrata del 28/11/2014  
nr. 0157521  
Classifica: XX.4



Gent.mo dott.  
Baldissera Di Mauro  
Direzione Risorsa Umbria Federalismo  
Risorse Finanziarie e Strumentali  
Servizio Valorizzazione delle Risorse  
Culturali  
Regione Umbria  
Via Mario Angeloni, 61  
06124 Perugia

OGGETTO: Proposta formativa “Tecnico del restauro dei beni culturali – settore materiale librario e archivistico e manufatti cartacei e pergamenei” .

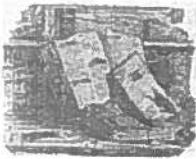
Si trasmette in allegato il Progetto **“Tecnico del restauro dei beni culturali – settore materiale librario e archivistico e manufatti cartacei e pergamenei”**, per il quale si chiede il finanziamento di € 540.240,38.

Distinti saluti,

REGIONE UMBRIA - GIUNTA REGIONALE	
Direzione Risorsa Umbra. Federalismo, risorse	
finanziarie, umane e strumentali	
Presidente	Gabinetto
Data di arrivo	28 NOV. 2014
	Visto <i>[Signature]</i>
Ambito Coord.	Servizio 011/AV/00
Copia a	

Il Commissario  
Manuela Alberti

AUGATI THATLEN TI DR SERVIZIO  
VAORI 720300000 SONDE GULT. E SPONT.



FONDAZIONE  
PER LA CONSERVAZIONE  
E IL RESTAURO  
DEI BENI LIBRARI

## DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA FORMATIVA

**Tecnico del restauro dei beni culturali – settore materiale librario e archivistico e manufatti cartacei e pergamenei.**

L'innovatività della proposta formativa della Fondazione consiste nel realizzare in Umbria la prima edizione del corso per **Tecnico del restauro dei beni culturali – settore materiale librario e archivistico e manufatti cartacei e pergamenei**.

L'intervento di durata triennale, destinato ad un massimo di 15 allievi domiciliati in Umbria, rientra nell'ambito della formazione regionale e rispetta lo *Standard formativo e professionale del Tecnico del restauro di cui all'art. 2 comma 2 del D.M. del 26.05.2009 n. 86*, che riporta gli elementi minimi comuni condivisi dalle Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano per l'organizzazione dei relativi corsi di formazione finalizzati all'acquisizione della qualifica abilitante.

L'intervento formativo post-diploma ha una durata complessiva di 2.700 ore, articolate in tre annualità da 900 ore ciascuna. Il terzo anno si concluderà con una borsa lavoro di tre mesi (360 ore) presso laboratori esterni. La frequenza è obbligatoria (minimo il 75% del monte ore).

Almeno il 60% del monte ore complessivo è destinato ad attività pratiche di laboratorio, molte delle quali svolte su manufatti qualificabili come beni culturali. Al termine di ogni annualità è previsto un laboratorio interno e, a completamento della terza, anche una esperienza laboratoriale esterna.

Il corso si svolgerà presso la sede della Fondazione, dotata di laboratori e attrezzature idonee.

Al termine del corso sono ammessi alla prova di verifica coloro che hanno frequentato almeno il 75% delle ore di formazione complessive previste. La prova d'esame consistente anche nella presentazione della tesi, è finalizzata ad accertare l'apprendimento delle conoscenze e l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali previste nello standard professionale e sviluppate nel percorso formativo. Il superamento dell'esame finale permette di conseguire la certificazione di *"Tecnico del restauro di beni culturali" ai sensi del D.M. n. 86/2009*, con l'indicazione dell'indirizzo specifico di riferimento del corso.

Tale attestazione è valida su tutto il territorio nazionale e consente l'iscrizione nell'Elenco Nazionale dei Tecnici del restauro di beni culturali, redatto a livello nazionale dal MiBACT

*Il Tecnico del restauro dei beni culturali – settore materiale librario e archivistico e manufatti cartacei e pergamenei* è la figura professionale che collabora con il restauratore eseguendo, con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche, azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degrado dei beni ed assicurarne la conservazione, operazione di cui garantisce la corretta esecuzione secondo le indicazioni metodologiche ed operative, sotto la direzione ed il controllo diretto del restauratore.

Ha la responsabilità della cura dell'ambiente di lavoro e delle attrezzature, cura la preparazione dei materiali necessari per gli interventi, secondo le indicazioni metodologiche del restauratore (art. 2, comma 1, D.M. 86/09).

Può pertanto trovare impiego presso laboratori di restauro privati e/o pubblici oltre che presso Istituzioni pubbliche, occupandosi di tutti gli interventi di conservazione programmata e di diagnostica sui beni librari e archivistici.

La definizione della figura professionale è coerente con i contenuti dell'art. 2 comma 1 del D.M. n. 86/2009, dell'allegato b del D.M. n. 87/2009 e con l'Accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012 n. 165/CSR per la definizione dello standard formativo del Tecnico del restauro dei beni culturali.